

SCI, VAL D'ISÈRE

Ancora una discesa annullata

DAL NOSTRO INVIATO

■ VAL D'ISÈRE. Ancora una gara annullata, la libera maschile, in questo sfigatissimo scampolo delle Alpi francesi dove ci si ritrova completamente alla mercé degli uomini, vale a dire gli organizzatori della Val d'Isère e gli ineffabili responsabili della Fis, e degli eventi, intesi come le perturbazioni atmosferiche che dopo le abbondanti nevicate dei giorni precedenti (venerdì causa dell'annullamento del gigante femminile) ieri hanno preso la forma di nuvole basse, la iattura peggiore quando c'è da far disputare una discesa.

Eppure, nonostante questo si è riusciti a mandare ancora una volta gli atleti allo sbaraglio. Sono stati fatti partire in diciassette, gli ultimi dei quali spediti ad indovinare la strada in mezzo alla nebbia, prima di fermare tutto e dare appuntamento ad oggi per un'auspicata ripetizione (ore 10.30).

Che la situazione non fosse propizia lo si è capito di primo mattino, quando le nuvole nascondevano buona parte delle montagne, ma non per questo la Fis e l'organizzazione hanno deciso di mollare l'osso, rappresentato dai soldi dei diritti tv e degli sponsor. Inizialmente la gara è stata posticipata all'ora di pranzo, sperando in un miglioramento atmosferico che in effetti c'è stato, con qualche raggio di sole a farsi strada fra i nembi. Ma la schiarita è durata giustappunto fino alle 13.30, quando l'americano Kitt ha aperto per primo il cancello della Orellier-Killy, una pista più propizia agli "scivolatori" che non agli sciatori tecnici.

I primi otto concorrenti sono ancora riusciti a scendere con una visibilità accettabile (il migliore è stato l'austriaco Strobl), poi un fitto banco di nebbia è calato ad un terzo della pista. «Sono stati dei matti a farci scendere», ha raccontato Kristian Ghedina, sceso con il pettorale numero 15. Dopo 30 secondi di gara non si vedeva più. Mi sono ritrovato al buio a 120 all'ora, cercando disperatamente di capire da che parte dovevo andare. Ho rischiato di cadere per due volte. Mi si sono appannati anche gli occhiali. Ripeto, sono stati dei matti...».

Dello stesso avviso pure Werner Perathoner e Peter Runggaldier, altri due azzurri "vittime" delle follie della Fis. Poi, allorché si accingeva a partire il numero 18 - guarda caso l'idolo locale, il francese Luc Alphand - la gara è stata prima sospesa ed infine annullata dopo tre quarti d'ora. Quest'oggi ci si riprova, invero con buone possibilità di riuscita, almeno a dar retta alle previsioni meteo. Il superG originariamente previsto slitta invece a domani, e questa è un'altra follia. Gli sciatori polyvalenti, quali Kjus e Mader, verranno trasportati in elicottero a Madonna di Campiglio dove la mattina successiva (martedì) si svolgerà lo slalom speciale.

□ M.V.

SCI NORDICO. Coppa del mondo, azzurri protagonisti a Brusson, in Val d'Aosta



La vincitrice italiana Stefania Belmondo

Mellace/Reuters

La Belmondo vola in vetta Valbusa di nuovo secondo

Stefania Belmondo si è aggiudicata a Brusson la 15 km a tecnica libera, terza prova della Coppa del mondo di fondo, e ora guida da sola la classifica. Decima la Di Centa. Tra gli uomini, secondo posto di Fulvio Valbusa.

NOSTRO SERVIZIO

■ BRUSSON (Aosta). «Sono in ottimo stato di forma per il gran lavoro di preparazione che ho fatto. Può anche darsi che nei prossimi mesi abbia un calo, ma ora non posso risparmiarmi per i mondiali». Così Stefania Belmondo ha commentato la sua seconda vittoria e il terzo podio consecutivo conquistati quest'anno in Coppa del Mondo.

«È stata una bella gara anche se ero svantaggiata dal fatto che le mie più dirette avversarie sono partite dopo di me. L'aver vinto per un secondo e poco più sulla Vaelbe vuol dire che siamo andate forte entrambe». Ha quindi aggiunto: «sono veramente felice di aver vinto anche perché, al secondo chilometro, uno sci mi si è infilato nella neve fresca e sono caduta». La superiorità dell'azzurra è stata ammessa anche dalla sua rivale russa Elena Vaelbe. «Stefania ha detto - va troppo forte. In questo

momento è sicuramente la più in forma. Io non sono riuscita a sprintare negli ultimi 200 metri».

La Vaelbe ha però fatto notare che prima della partenza da Davos le sono stati rubati gli sci che solitamente usa in gara.

L'ottima prestazione della squadra azzurra, tre atlete nelle prime dieci, è stata in parte offuscata dalle polemiche che non sono mancate neppure ieri tra le due prime donne del fondo italiano. Manuela Di Centa ha accusato la Belmondo di non averla salutata e la leader della Coppa del Mondo ha respinto al mittente l'accusa.

«Ieri - ha precisato la piemontese - quando eravamo in pista l'ho salutata tre volte ma lei prima di rivolgermi la parola ha fatto ancora 50 metri. Le ho chiesto come stava. Mi ha risposto che me lo avrebbe detto dopo la gara. Quindi bisogna credere

solo al 50% di quello che dicono le persone». Lo scambio di «complimenti» è proseguito poi quando la Di Centa ha detto di avere «passato il testimone» alla Belmondo e questa le ha replicato che si tratta dello stesso testimone che «io avevo dato a lei due anni fa».

Manuela Di Centa, giunta decima alla sua prima gara dopo l'operazione al pollice, si è detta comunque soddisfatta del risultato. «Anche se non posso ancora spingere al massimo, considero il risultato molto buono. A gara fatta devo però dire che sono stata temeraria a prendere il via perché non sono ancora in perfette condizioni. Devo ringraziare il pubblico che durante tutta la gara mi ha sostenuto e manifestato tanta simpatia».

Sorprendente il sesto posto di Sabina Valbusa che per tutti i 15 chilometri di Brusson ha tenuto testa alle più titolate avversarie. La sua prestazione fa guardare con ottimismo alla staffetta di oggi.

A Brusson, gli azzurri sono risultati protagonisti anche in campo maschile. Fulvio Valbusa ha, infatti, conquistato ancora un secondo posto in una gara di Coppa del Mondo. Nella 15 chilometri a tecnica libera, l'azzurro ha bissato il secondo posto ottenuto una settimana fa a Davos. La gara, vinta dal norvegese Bjorn Daehlie che con il risultato di ieri ha indossato il pettorale giallo di leader

della classifica, ha visto relegato al quarto posto, per un manciato di secondi, Silvio Fauner che ha ceduto nel finale. «Contro Daehlie - ha detto Valbusa - non c'è niente da fare. Sta andando veramente forte ed è inutile fare la gara su di lui». Infatti, sia Valbusa sia Fauner si sono alternati al secondo posto dietro al norvegese che però quando ha pigiato sull'acceleratore ha guadagnato secondi su secondi. È stato negli ultimi cinque chilometri che Fauner ha cominciato a manifestare qualche segno di cedimento. «È stata - ha detto all'arrivo - la gara più dura che ho disputato. Ho dato tutto quello che avevo dentro; non ho mai faticato tanto».

Valbusa è invece partito in scioltrezza. A tre quarti della gara, con uno scatto ha distanziato l'altro norvegese Kristen Skjoldal che si faceva sotto. Nell'ultimo chilometro, al crollo di Fauner ha fatto riscoprire un nuovo e definitivo allungo di Valbusa. Oggi a Brusson si è in programma per gli uomini la staffetta 4x10, ma dai risultati personali di ieri, gli azzurri hanno poche probabilità di salire sul podio.

Slittino azzurro secondo. Il doppio azzurro Plankensteiner-Haselrieder ha conquistato il secondo posto nella prova di Coppa del mondo di slittino su pista artificiale che ad Altenberg, in Germania. Primi gli americani Thorpe-Sheer.

RUGBY. Sconfitta in Scozia dopo una splendida gara

L'Italia perde... a testa alta

NOSTRO SERVIZIO

■ EDIMBURGO. Finisce con la Scozia che vince, secondo pronostico, e l'Italia sconfitta che esce dal mitico stadio Murrayfield tra gli applausi degli stessi giocatori scozzesi, disposti su due file all'ingresso degli spogliatoi. Atteggiamenti cavallereschi, dopo una partita durante la quale non erano mancati anche colpi proibiti. Insomma, alla prima partita ufficiale, la Scozia ha sconfitto gli azzurri 29-22. Una vittoria sofferta, conquistata sul campo grazie a un contropiede di Stark nel finale e grazie, soprattutto, alla maggiore esperienza dei quindici allenati da Dixon.

L'Italia di George Costa esce a testa da uno dei tempi del rugby mondiale grazie ai punti realizzati da Diego Dominguez e grazie a una grandissima dose di determinazione messa in campo. Dimenticata la figuraccia di Twickenham per i 54 punti beccati contro l'Inghilterra, gli azzurri dovranno confermare l'efficacia del nostro rugby il 4 gennaio a Lansdowne Road, altro stadio che per la prima volta si apre all'Italia, per il primo incontro ufficiale contro l'Irlanda.

Ma veniamo alla partita di ieri. L'Italia schiera di nuovo Marcello Cut-

titta tre quarti, Vaccari al centro e all'ala Mazzucato e i risultati si vedono. Inizio aggressivo e subito azzurri in vantaggio grazie al piedino felice di Dominguez su calcio piazzato. I bianchi di Scozia s'infiammano, sono superiori nel gioco aereo e più pesanti nel pacchetto di mischia. In tre minuti pareggiano con Shepard e continuano a pressare. Potrebbe essere l'inizio della capitolazione, invece no. Crescono il pilone Massimo Cuttitta e l'estremo Pertile, e l'Italia, grazie ancora alla precisione di un Dominguez in gran forma, mette due volte la palla tra i pali: 9-3. Al Murrayfield si comincia a pensare che i quindici azzurri non siano proprio un materasso.

Nel finale del primo tempo il gioco si fa duro. I placcaggi sono implacabili da ambo le parti e di tanto in tanto vola qualche pugno. Il primo ad andare in meta è Stanger, però ancora Dominguez realizza da fermo per l'Italia, e il primo tempo finisce 12-8 per gli azzurri che reggono bene l'assalto avversario.

Nel secondo tempo esce Orlandi e si spinge Croci. La Scozia sale in

cattedra. Per due volte il veloce Logan brucia la difesa azzurra e va a appiazzare solo soletto la palla al centro dei pali. Doppia meta. Doppia realizzazione e vantaggio dei bianchi per 22-12. Sugli spalti si tira un sospiro di sollievo. Ma la passione scozzese, per una vittoria che doveva essere di routine, non era destinata a finire. Così al 20' della ripresa, ancora dal piede del numero 10 italiano Dominguez è partita la palla che portava il risultato provvisorio a 22-15.

Da quel momento la partita l'hanno fatta soltanto gli italiani che si sono gettati avanti con foga, alla ricerca della prima meta. Vaccari è diventato un rullo compressore e Marcello Cuttitta ha ripagato la fiducia di Costa con una grande azione sulla fascia sinistra. Arrembaggio degli azzurri che per tre volte vengono bloccati dai difensori scozzesi in modo falloso sulla linea di meta. L'arbitro francese Gillett interviene e assegna agli azzurri la meta tecnica che Dominguez, ancora lui, realizza: 22-22. Ultimi minuti con l'Italia all'attacco più col cuore che con le gambe e la tattica. Così è Stark a punire in contropiede gli azzurri: 29-22.



VICINI ALLA NECESSITÀ
DI CHIAMA
LA BICICLETTA

La missione dello Shimano è quella di sviluppare e produrre componenti per biciclette che possano offrire elevati standard qualitativi e funzionali all'utenza. Per far questo, riteniamo pertanto basilare il collaborare con consumatori, negozianti, distributori e con tutte le organizzazioni che gravitano intorno al mondo della bicicletta. Come leader del settore cerchiamo di essere presenti su ogni fronte, sia esso una competizione di professionisti oppure a livello amatoriale, poiché solo così è possibile incontrare tutte le esigenze che il mercato del ciclismo presenta. Qualsiasi bicicletta equipaggiata con componenti Shimano, indipendentemente dall'impiego che se ne faccia, competizioni o passeggiate nel tempo libero; è in grado così di fornire al suo utente una piacevole sensazione di totale controllo e precisione di funzionamento che migliora l'esperienza del pedalare.



FORTEMENTE IMPEGNATA IN TUTTO IL MONDO

La Shimano è fortemente impegnata a far progredire lo sport della bicicletta in tutto il mondo. Una manifestazione concreta di un simile impegno è data dall'attiva sponsorizzazione di squadre ciclistiche dilettantistiche e professioniste. Attualmente la Shimano fornisce un sostegno materiale e tecnico a 13 squadre ciclistiche su strada ed a 12 squadre di mountain bike, in Europa e negli Stati Uniti. Queste includono squadre professionistiche molto note, come la statunitense Motorola, le olandesi TVM e WorldPerfect, le italiane Polti e Mapei Cmas, oltre alla spagnola ONCE.

SHIMANO Milan International Commerce

LOTTO				
BARI	31	65	2	40 54
CAGLIARI	16	8	72	65 31
FIRENZE	88	43	80	26 81
GENOVA	42	6	44	65 32
MILANO	19	90	17	55 29
NAPOLI	50	86	47	70 10
PALERMO	69	37	28	89 19
ROMA	25	27	61	83 67
TORINO	75	20	62	76 36
VENEZIA	27	66	61	59 34

ENALOTTO	
X12	X1 X 2 12 121
LE QUOTE:	ai 12 L. 65.867.500
	agli 11 L. 1.753.900
	ai 10 L. 181.100

l'AMICO
giornale ENALOTTO
del LOTTO
è in vendita con il numero di dicembre

COME SI CALCOLA LA VINCITA AL LOTTO (3ª parte)

Completiamo l'elencazione dei premi base alla quantità di numeri giocati ed a posta sulle diverse sorti di gioco con:

10 numeri: AMBO 5,5 volte
9 numeri: TERNO 35,4 volte
8 numeri: QUATERNA 380 volte
7 numeri: CINQUINA 3.968 volte

Non è possibile giocare più di 10 numeri su una bolletta anche perché i premi corrisposti sarebbero sempre più esigui.

Per calcolare la vincita di una puntata i più sorti di gioco facciamo un esempio: ■ giochiamo 10 numeri su una bolletta puntando Lit. 10.000, così ripartite: 8.000 sull'ambo, 1.500 sul terno e 500 sulle quattro. Se uscisse un terno, oltre ai premi di: 1.500 x 35,4 = 53.100 si avrebbe anche la vincita di tre ambi (o 3 numeri si formano 3 ambi): 8.000 x 5,5 x 3 = 132.000 che darebbero un incasso totale di: 53.100 + 132.000 = 185.100

POLEMICHE SULL'INCHIESTA DOPING

Donati: «Il mio dossier-Epo? Doveva essere riservato che errore pubblicarlo...»

■ ROMA. «La pubblicazione del dossier sull'uso dell'Epo nel ciclismo, sul settimanale *Epoca* ieri in edicola è avvenuta a mia insaputa e in contrasto con quanto ritengo giusto e opportuno». Si arrabbia, Sandro Donati, dipendente Coni e autore di un'inchiesta sul doping che risale al 1994, tornata d'attualità da quando se ne stanno occupando la commissione d'indagine del Coni e la neonata procura antidoping, oltre che quella con sede a piazzale Clodio. «Il dossier - spiega Donati - è un rapporto interno, e quindi riservato, che trasmisi ai dirigenti del Coni. Si trattava di una prima raccolta di pareri e di informazioni, sulla cui base, se essi lo ritenevano opportuno, si potevano approfondire e verificare i fatti indicati tramite la commissione d'indagine o interessare, eventualmente, la magistratura». Si trat-

tava di episodi tutti da valutare e da confermare che, comunque, dimostravano quello che ormai è sotto gli occhi di tutti, ossia che l'Epo aveva invaso il mondo delle due ruote. «Per il fatto che si trattava di un documento preliminare, per il suo carattere di riservatezza, per il suo unico fine complessivo di contribuire a contrastare la diffusione dell'Epo - precisa ancora Donati - il dossier non era e non può essere un atto di accusa, tanto meno agli atleti che ritengo vittime del fenomeno. Se intendo accusare qualcuno lo faccio, circostanziando, nelle sedi appropriate o, anche, pubblicamente, come è già accaduto». Donati conclude: «È senza senso e ingiusto trasformare il dossier in un atto d'accusa solo verso alcune persone». Sarebbe interessante sapere chi ha fatto circolare il documento riservato...